



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Le gesta gloriose dell'Esercito repubblicano per terra e per aria. Avanti, verso la vittoria definitiva!

Le giornate del 30 aprile e del 1 maggio 1937 sono state due giornate gloriose che conterranno nella storia della libertà dei popoli e dell'indipendenza della Spagna.

Il popolo spagnolo ed il suo esercito, unanimi, avevano promesso di fare, del Primo maggio di quest'anno, un primo maggio di lotta e di preparazione della vittoria. Hanno mantenuto la promessa. In due giorni, hanno conseguito tre importantissime vittorie militari.

La prima è stata quella dell'affondamento della corazzata ribelle "España". La potentissima corazzata, la più moderna della flotta ribelle spagnola, era diventata il terrore del Mediterraneo. Essa impediva il passaggio alle navi straniere cariche di viveri e di medicinali per i bimbi spagnoli, affondava le navi governamentali ed i poveri battelli dei pescatori spagnoli.

Era una nave pirata, era una corazzata temuta. Pareva dovesse sfidare i combattimenti di altre potenti navi da guerra: ed un piccolo e vecchio aereo l'ha affondata! Il mostro marino, corazzato d'acciaio, è stato vinto da due uomini. Ma questi due uomini erano due soldati della Repubblica, erano due aviatori di quell'armata dell'aria che si è ben meritato il nome di "gloriosa".

★

La seconda importante vittoria è stata la presa del Santuario della Vergine della Cabeza. Essa è molto di più che la presa di una posizione militare al nemico. Ha un significato morale forse anche più importante di quello militare.

Si parlava infatti di questo Santuario, trasformato in fortezza dai ribelli, come di un nuovo, imprevedibile Alcazar di Toledo. La preoccupazione dei soldati del popolo, che non volevano impadronirsi del

Santuario mediante un macello di donne e di bambini inermi, era sfruttata dai nemici, ai quali nulla importava la vita della popolazione civile che essi costringevano appunto a rimanere nel Santuario per servire loro di scudo.

Ed anche questa fortezza è stata presa, ed è stata presa rispettando la vita delle donne e dei bambini rinchiusi a forza nel Santuario. Magnifica vittoria, che illumina di una luce nuova, gloriosa e civile, il trattamento fatto dai vincitori ai vinti, che sono stati lasciati in

vita, sfamati, curati... Magnanimità sublime di un popolo che lotta per la sua libertà e che quando, come ha detto così nobilmente Largo Caballero: "Ha fede nella sua vittoria, può permettersi, senza abbassare la sua dignità, di essere generoso con i vinti".

★

La terza vittoria che l'esercito popolare ha riportato in questi giorni è forse la più difficile. E' la vittoria degli eroi combattenti baschi contro le divisioni italiane.

(Continua a pag. 7.)



ANTONIO GRAMSCI

Famato capo del proletariato italiano, assassinato del fascismo

Onore e gloria all'aviazione Repubblicana

Venerdì, mentre un vapore mercantile inglese, carico di minerale, si dirigeva verso il porto di Santander, fu attaccato da due navi da guerra dei ribelli; la corazzata "España" e l'incrociatore "Velasco" che intimarono alla nave inglese di cambiar rotta. Alla risposta negativa di questa, la corazzata "España" aprì il fuoco contro di essa. Immediatamente due aerei leali accorsero in aiuto della nave mercantile inglese, sfidando la formidabile difesa antiaerea della corazzata "España", e volando a bassa quota lasciarono cadere delle bombe in di essa alcune delle quali colpirono in pieno la corazzata, che in pochi minuti affondò.

Questa vittoria dell'Aviazione repubblicana ha riempito di gioia non solo il popolo spagnolo, ma i popoli di tutto il mondo. Per la prima volta nella storia del mondo un aereo da battaglia a una corazzata e vince. Questo farà riflettere i ribelli e i suoi alleati fascisti sul pericolo del blocco ai porti leali spagnoli; e farà riflettere l'orgogliosa Inghilterra, che con la sua politica è arrivata a dover fare difendere sui mari la sua bandiera dalle forze leali spagnole.

Anche in Euzkadi vince l'Esercito Popolare!

Numerosi prigionieri italiani ed importante materiale conquistato al nemico.

Anche in Euzkadi la giornata del 1 Maggio è stata una giornata di vittorie. L'Esercito repubblicano ha sconfitto con grande valore delle forze superiori alle sue, ha fatto numerosi prigionieri, tra i quali parecchi di nazionalità italiana ed ha preso al nemico importante materiale bellico.

Tra i prigionieri italiani, uno, che si chiama Angelo Pelisei ha fatto importanti dichiarazioni. Sul fronte del Nord—egli ha detto—vi sono due divisioni, una delle quali completamente italiana e l'altra comandata da ufficiali e da tecnici italiani. Due altri prigionieri, spagnoli, hanno confermato che essi appartenevano a delle unità italiane, chiamate "Freccie Nere", delle quali vi sono su questo fronte sei "bandiere" tre in prima linea e tre nella retroguardia.

IL PRIMO MAGGIO CON LA BRIGATA GARIBALDI

Una giornata di lotta, di fraternizzazione con il popolo spagnolo

Nel paesetto di... dove si trova, per qualche giorno, in riposo il grosso della Brigata Garibaldi, gli italiani sono già conosciuti ed amati da tutti. Da grandi e piccoli. Il nome di Garibaldi, del cavaliere dell'umanità, del soldato della libertà ha preso anche qui, grazie ai garibaldini del XX secolo, un grande significato: un significato di fraternità, di bontà, di cultura.

Sulla piazzetta in alto del paese, di fronte alla casa dove si trova provvisoriamente il comando della Brigata, ci ritroviamo tutti, in questa magnifica giornata del Primo Maggio, in cui anche il sole pare voglia sorridere alle più grandi speranze... Vi è Gallo e Barontini; vi è Pacciardi e Nenni, vi è il generale Luckas, vi sono, a crocchi ed a capannelli, tutti i nostri bravi garibaldini, italiani e spagnuoli.

Oggi, in tutta la Spagna, non è giorno di festa, ma di lavoro e di lotta. Però la Brigata Garibaldi è a riposo; come, perciò, commemorare degnamente la giornata internazionale dei lavoratori? I garibaldini hanno deciso, allora, di dedicare il Primo Maggio ai bimbi spagnuoli.

Questo mi dicono i compagni, mentre chiacchieriamo sulla piazzetta. Si pranzerà, tutti assieme, sull'erba; e dopo sfileranno i pionieri che i nostri garibaldini hanno organizzato, si farà la consegna solenne della loro bandiera, offerta dalla Brigata, si distribuirà a tutti i bimbi, pionieri e non, giocattoli ed indumenti.

I piccoli già sanno ciò che i garibaldini hanno preparato per loro. Sull'altra piazzetta, in basso del paese, sono disposti, su dei banchi improvvisati, dei misteriosi involti. Ed i bimbi non possono staccarsene. Vi girano attorno e parlottano tra loro a voce bassa, con lampi di gioia negli occhi neri...

E, nel paese, guardano i "loro" garibaldini con affetto ed ammirazione.

Tutti, anche quelli di un battaglione che è a riposo nel paese vicino, non avendo trovato posto tutti in uno solo, sono venuti. Si passeggia, si scherza, si ride.

Mancano solo i cuochi, i quali stanno preparando la pasta asciutta.

Il sole, che pareva volesse mettere il broncio, si è rasserenato ed i garibaldini possono mangiare tranquillamente sull'erba, come era stato progettato tra canti e risate. E, subito dopo il pranzo, si discende tutti assieme verso la piazzetta del municipio, dove i bimbi aspettano con impazienza l'apertura dei misteriosi involti.

★

Quante belle cose sono state comprate con i soldi raccolti tra i nostri compagni! Vestitini e pullover per la bambine, magliette e berretti per i bimbi. E poi giocat-

toli e giocattoli: palle di gomma e trombette, bambole e cucinette e mobiletti e collanine... I più piccoli, che aspettano l'agognata distribuzione, si afferrano con le mani agli orli dei banchi, con gli occhioni sgranati per l'ammirazione ed il desiderio...

Cari piccoli spagnuoli, così belli e così puliti, malgrado l'evidente povertà del paese! non ci si può trattenere dal pensare, fremendo d'orrore e di sdegno, che centinaia e centinaia di altri piccoli, belli e gioiosi come questi, sono stati massacrati, proprio in questi giorni, a Madrid ed a Guernica.. Questa visione ci fa stringere i pugni di rabbia e di odio contro gli assassini dei piccoli bimbi innocenti. E certamente, nell'affetto paterno

che i nostri garibaldini dimostrano a questi piccoli, vi è la promessa di continuare a lottare per loro, per salvarli dalle bombe fasciste, e di vincere, ad ogni costo, perché ad altri milioni di bimbi sia risparmiato il tragico orrore dei bombardamenti fascisti.

★

Ma ecco che si avanzano i pionieri. I maschietti, prima, belli e gravi nella loro divisa, sembrano tanti piccoli garibaldini in marcia, con la loro camicia azzurra ed il fazzoletto rosso. Poi le bimbe, più numerose ancora dei maschietti. Tutte le divise sono state scelte e donate dai nostri garibaldini.

Il sindaco del paese, ancora in tuta da lavoro, ed il comandante Pacciardi consegnano solennemente ai pionieri le due bandiere rosse che la Brigata Garibaldi offre loro. Poi, dal balcone del municipio, parla ai bimbi, questo sindaco operaio che torna dal fronte, e che simbolizza veramente la Spagna di oggi, la Spagna che lotta per la sua libertà ed il suo avvenire.

Un'ondata di commozione e di fiera m'invade l'animo, mentre lo ascolto. Egli spiega ai bimbi chi sono i volontari delle brigate internazionali. Con parole semplici, adatte ai piccoli uditori, dice loro che questi uomini sono venuti da tutti i paesi del mondo a lottare qui, in Spagna, per la libertà, la cultura, l'avvenire di tutti i piccoli spagnuoli; per salvarli dalla morte, dalla miseria, dalla schiavitù fascista.

E quando loro, bimbi, saranno grandi, saranno uomini e donne liberi e felici, si ricorderanno con gioia e gratitudine di questi volontari internazionali, di questi figli di Garibaldi che hanno abitato il loro paese anche solo per qualche giorno, che, non contenti di versare il loro sangue per la libertà della Spagna repubblicana, hanno aiutato la popolazione nei loro bisogni con spirito veramente fraterno, hanno organizzato le squadre di pionieri, li hanno vestiti, li hanno assistiti con affetto di padri, han portato loro in questo giorno del Primo di Maggio '37, un po' di gioia e di cultura...



Napoleone: —Scopritevi!... Pensate che venti secoli di indipendenza vi contemplano!

In tutto il mondo, 1° Maggio di solidarietà con il popolo spagnolo

Nel paese del socialismo.

In tutta l'Unione Sovietica la giornata del primo maggio è stata celebrata con delle manifestazioni imponenti che hanno raccolto decine e decine di milioni di lavoratori, i quali hanno espresso, giubilanti per le conquiste del socialismo, la propria fedeltà al Governo sovietico e il proprio amore al

Tocca a noi, adesso a me ed a due altre compagne spagnuole il gradito ma difficile compito di distribuire ai piccoli amici spagnuoli della Brigata Garibaldi, gli indumenti ed i giocattoli che i garibaldini regalano loro per il Primo Maggio.

Ci asciughiamo in fretta gli occhi che il... vento ha fatto lacrimare e ci mettiamo all'opera. Misuriamo vestitini e magliette, bambole e cavallucci, trombette e palle di gomma. Le bambine sono molto più difficili da accontentare che non i maschietti; questa preferisce la cucinetta alla bambola, quell'altra vuole la maglia azzurra e non rosa, quest'altra chiede timidamente una collanina, un'altra ancora ci confida che lei sa già cucire e perciò vuole il piccolo nécessaire...

Quando, finalmente, i trecento e più bimbi del paese hanno completamente vuotato i banchi, abbiamo la schiena rotta, la gola secca, i capelli scarmigliati.

Ma non importa. La felicità dei piccoli si rispecchia in noi, come si rispecchia nei garibaldini. Questi valorosi combattenti, questi antifascisti tra i quali moltissimi hanno provato il carcere e l'esilio, questi uomini che arrischiano ogni giorno la loro vita in trincea, sono contenti, più forse che non gli stessi bimbi, della gioia data ai loro piccoli amici.

Essi, veramente, sono quelli che illustrano il nome degli italiani nel mondo! Per questi piccoli spagnuoli, gli italiani non sono e non saranno i fascisti assassini che bombardano Madrid e Guernica. Per loro, gli italiani sono e saranno, i garibaldini, i veri figli dell'Italia del popolo, quelli che in questo primo di maggio 1937, in piena guerra, hanno saputo occuparsi di loro, organizzarli, istruirli, dare loro un po' di gioia!

ESTELLA

capo dei popoli sovietici, il compagno Stalin.

Nell'immenso corteo che ha sfilato sulla Piazza Rossa a Mosca, i cartelloni con le parole d'ordine di esaltazione del socialismo erano frammisti ai cartelloni che inneggiavano alla lotta del popolo spagnolo.

Esaltazione del socialismo trionfante, solidarietà al popolo spagnolo: tale è stato il significato di questo primo maggio nell'Unione Sovietica.

Nella Parigi del Fronte Popolare.

Durante il comizio che ha avuto luogo il primo maggio alla piazza della Nazione, dove era andato a sboccare l'immenso corteo, il compagno Jouhaux, segretario generale della C. G. d. L., ha pronunciato le seguenti parole:

"Il nostro primo maggio è dedicato ai nostri fratelli spagnuoli che combattono la sollevazione di alcuni capi militari faziosi appoggiati da governi stranieri e danno la vita per l'indipendenza del loro paese e per la pace del mondo.

Io esprimo a loro l'ammirazione del popolo francese e, a nome del popolo francese, affermo che non mancherà loro la nostra solidarietà.

LONDRA. — La manifestazione del primo maggio in Hyde Park, a Londra, ha avuto un successo sconosciuto fino ad oggi in Inghilterra; oltre sessantamila persone hanno partecipato al corteo.

GINEVRA. — In questa città come in tutta la Svizzera le manifestazioni per il primo maggio hanno avuto quest'anno un carat-

tere imponente. Il significato di questa manifestazione è stato di piena solidarietà per la Spagna repubblicana.

NUOVA YORK. — La tradizionale manifestazione del primo maggio si è svolta con grande animazione e senza alcun incidente, in tutti gli Stati Uniti.

A Nuova York hanno sfilato in corteo più di duecento mila operai al canto dell'Internazionale.

Numerosi cartelloni domandavano aiuto per la Spagna repubblicana.

BRUXELLES. — Nella grande manifestazione del primo maggio che ha avuto luogo in questa città, Vandervelde ha pronunciato un grande discorso nel quale ha affermato di non volere fare il processo al non-intervento ed ha detto che il ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna non potrebbe che essere favorevole al Governo legittimo ed al popolo, in quanto il numero dei volontari stranieri nell'Esercito repubblicano è ridottissimo di fronte ai duecentomila stranieri, italiani, tedeschi, portoghesi e marocchini che combattono con Franco.

Alla fine del suo discorso Vandervelde ha domandato che venga intensificato l'aiuto alla Spagna repubblicana, con l'invio di viveri e di mezzi sanitari.

Il saluto degli italiani d'America alla Brigata Garibaldi in occasione del Primo Maggio

Il compagno Gallo, commissario ispettore generale delle Brigate internazionali ha ricevuto il seguente telegramma dagli italiani degli Stati Uniti:

"Unità operaia invia ardente saluto primo Maggio a nome degli italiani d'America ai comandanti, militi Brigata Garibaldi che assieme al glorioso popolo spagnolo scavano fossa fascismo, difendendo libertà e democrazia mondiale. L'eroismo dei combattenti ci ispira intensificare solidarietà fino alla completa vittoria.—Firmato: DI BARTOLO ORESTE."



Dall'alto delle nuvole, il signor Eden contempla gli effetti del non-intervento...

Unità sindacale e politica per ottenere la vittoria!

Nessuno ignora che la principale condizione politica per vincere la guerra in Spagna è quella di arrivare a realizzare l'unità. L'unità del popolo spagnolo, l'unità sindacale e politica, che farà stringere le file, che susciterà nuove forze ed energie, che farà, dell'Esercito repubblicano, un Esercito invincibile.

L'unità del proletariato si impone

Al disopra dei clichés ideologici e delle riserve di alcuni capi operai, il cui riformismo ricalcitante resiste a tutte le avverse prove storiche, la guerra di Spagna è la grande agglutinante del proletariato internazionale. La Spagna non è solo un vecchio ideale proletario sottomesso drammaticamente all'esperienza del ferro e del fuoco, ed dal cui risultato finale dipende il destino di milioni di lavoratori di altri popoli; ma è pure un esempio sublime di sacrificio ed un insegnamento senza uguale per l'unificazione della classe operaia di tutti i paesi.

Il fascismo ha potuto trionfare solo dove il proletariato si trovava diviso, e trionferà dove la divisione persisterà. L'errore terribile lo fece in Spagna quando credette potersi imporre grazie ai disaccordi teorici e tattici delle organizzazioni e dei partiti operai.

Questa è la lezione che stanno imparando i lavoratori del mondo intero: bisogna unirsi in un solo partito ed in una sola sindacale se si vuole evitare un'aggressione fascista, e per vincere la dove questa si produce, come nella Spagna.

La Repubblica spagnuola è chiamata a trasformare la politica europea, forzando gli stati, i partiti e gli individui a tener conto della realtà storica, sorprendente ed insperata che si è forgiata nelle nostre trincee. E naturale pure che l'unità del proletariato spagnuolo, che è già un fatto compiuto nel crogiuolo della guerra, nella massa dei combattenti e che deve prodursi pure nella sovrastruttura delle organizzazioni operaie, influisca non meno poderosamente nella politica proletaria internazionale. Il mondo lavoratore attende nuove norme dai suoi fratelli

Tutto il popolo lavoratore vuole l'unità come vuole la vittoria. E quest'anno il Primo di Maggio si è commemorato sotto il segno dell'unità. Diamo qui appunto, per i combattenti italiani della Libertà, il pensiero di alcune personalità politiche spagnuole appartenenti alle diverse tendenze, su questa importantissima questione.

di Spagna. Come potremmo noi defraudarli nell'e loro speranze?

Solo con un proletariato estremamente unito nell'organizzazione sindacale e politica si potrà arrivare alla vittoria assoluta, sventando i maneggi di coloro che, grazie ad una mediazione apparentemente umanitaria, lavorano solo per impedire o per lo meno ridurre lo sfacelo della causa dei ribelli. Oggi compio il mio dovere indicando quello che si sta preparando, probabilmente come una delle condizioni per la ritirata dei "volontari", è l'unico rimedio possibile: la unità integrale del proletariato.

LUIS ARAQUISTAIN
Socialista, ambasciatore
della Repubblica di Spagna
in Francia.

Unità di tutta la gioventù

Siamo in guerra ed è necessario mettere sul piatto della bilancia, per vincere, le nostre energie migliori. Perciò la gioventù spagnuola vi rimette, in questo Primo di Maggio di guerra e di lavoro, la sua unità. L'unità di tutti i giovani amanti del loro paese, che anelano alla sua indipendenza e ne conoscono la tradizione gloriosa della lotta per la Libertà.

Unità di tutti i giovani per imparare l'istruzione militare ed il maneggio delle armi. Unità dei giovani nell'Esercito Popolare per rafforzare la sua disciplina, la sua capacità tecnica, la sua cultura, il suo spirito di offensiva. Unità dei giovani nelle campagne per la lotta contro l'analfabetismo e per una migliore produzione agricola. Unità dei giovani nell'industria, acciocché tutti gli sforzi delle nostre fabbriche ed officine siano messi a beneficio immediato della guerra. Unità giovanile nell'avanguardia e nella retroguardia. Il più grande movimento per l'unità, raccolto nell'Alleanza Nazionale della Gioventù posto al servizio della guerra onde avvicinare la data della vittoria. Questo deve essere

JOSE LAIN
Della Gioventù Socialista
Unificata.

il nostro contributo più grande in questo giorno. L'unità significa vittoria; la disunione, disfatta.

★

Vi è chi dice che ciò è controrivoluzionario. Vogliono dire allora, questi nostri detrattori, che è rivoluzionario il dividerci, cioè facilitare la vittoria al fascismo?

La gioventù spagnuola rimane al suo posto e continua sulla via della unità. Questa è la vittoria più preziosa con la quale noi vogliamo contribuire al cumulo comune. Nelle trincee e negli accampamenti, nelle fabbriche e negli opifici, nelle campagne della retroguardia, il grido dei giovani oggi è: Alleanza Nazionale della Gioventù per vincere la guerra, per vincere contro il fascismo, per instaurare nel nostro paese un regime di giustizia, di pace, di lavoro e di libertà, che ci assicuri un avvenire luminoso e tranquillo.

Unità marxista ed unità sindacale in Spagna

"Nella Spagna il sistema di unificazione proletaria ha due scopi: l'unità marxista e l'unità sindacale. Chi si ostina a considerarle irconciliabili si perde nel lavoro vano di voler risolvere un problema mentre gli mancano i dati.

Unificazione sindacale. Mi sembra inutile negare che, realizzata l'unità marxista del proletariato spagnuolo, sussisterebbe ancora la divisione nei sindacati. Sarebbe meglio che ciò non fosse, però così è. E ci domandiamo: Le condizioni presenti della Spagna sono adatte per arrivare alla ferma unità di azione sindacale.

E forse anche alla fusione sindacale? Generalizziamo la risposta affermativa. Vediamo:

I sindacati hanno trovato due nuovi fattori di vita, uno derivato dall'altro. Il fattore primo è la loro incorporazione diretta nell'organizzazione economica dello Stato spagnuolo; il fattore derivato è l'afflusso di masse enormi nel loro seno, procedenti da strati del lavoro che vengono ora ai Sindacati per le stesse cause che prima li

tenevano lontani: la paura di quanto non è comune. Questi fattori decidono la condotta presente dei sindacati.

★

Se si sollevasse alfine la consegna di parità nelle rappresentazioni della C. N. T. e della U. G. T. in tutta la Spagna lavoratrice e si imponesse finalmente, si potrebbero stabilire dei patti nel campo tranquillo dell'immutabile e si scioglierebbe questa alluvione che affoga le porte dei sindacati. Sarebbe bene perciò abbracciare il problema nella sua dimensione nazionale, non per sezioni, perché venga chiarita sia la ragione di chi afferma una cosa e quella di chi afferma il contrario. In definitiva, trattare il problema con prospettiva storica dell'oltre-guerra, influenzare l'assieme dell'opinione proletaria che conosce la necessità di questa tappa e che è pronta a secondarla, ma che però non si inganna a riguardo degli scopi finali."

JAVIER BUENO
Dell'U. G. T.

Di giorno in giorno sempre più uniti, socialisti e comunisti

"Io considero che la situazione è matura per poter arrivare a ciò che per noi rappresenta un anelo ed una necessità: unire e due partiti in uno solo, dando così alla classe operaia un gran partito di classe. Il partito unico della classe operaia rafforzerà enormemente l'unità di tutti i lavoratori, perché non bisogna perdere di vista che l'idea di unità dei due partiti fratelli è profondamente sentita fra la classe operaia. Le forze che lottano sui fronti si sentiranno rinvigorite, più compenetrare; alla retroguardia spariranno i pugili meschini e saranno scartati gli ostacoli che rimpiccioliscono i grandi problemi politici che la situazione attuale pone davanti a noi per la loro soluzione. Nelle campagne non ci incaglieremo più nelle difficoltà che oggi esistono nell'applicazione di una politica agraria che soddisfi gli operai agricoli ed i contadini, ogni giorno più consci dei loro interessi comuni, ed essi darebbero il loro massimo sforzo nell'aiuto della causa che difendiamo. I comitati

di intesa già creati fra gli organismi del Partito Comunista e Socialista rappresentano un grande passo verso il cammino dell'unità e dell'azione comune. DI GIORNO IN GIORNO SEMPRE PIÙ UNITI, SOCIALISTI E COMUNISTI, RESPINGEREMO TUTTO QUANTO DI MESCHINO E DI PICCINO SI INTERPONGA SUL NOSTRO CAMMINO, PER DICARCI AD OPERE GRANDI: VINCERE LA GUERRA E PREPARARE UN AVENIRE DI PACE E DI BENESSERE PER IL NOSTRO POPOLO.

In diverse occasioni, proposte sono state fatte all'Internazionale Socialista da parte dell'Internazionale Comunista per un'azione comune, base indispensabile per arrivare ad una unità internazionale del proletariato. Disgraziatamente queste proposte dell'Internazionale Comunista non hanno avuto risultato. I dirigenti dell'Internazionale Socialista e Sindacale si negano sistematicamente alla realizzazione di questa azione comune, anche in casi di solidarietà tanto sentita dal proletariato mondiale come per esempio quella dell'aiuto alla Spagna. Nessun operaio Socialista, nessun lavoratore potrà comprendere che alla Conferenza di Londra la Seconda Internazionale e la Internazionale di Amsterdam abbiano respinto la proposta della nostra U. G. T. per realizzare l'unità d'azione colla Internazionale Comunista onde dare un aiuto più efficace al nostro paese. Però se in Spagna giungiamo ad unire i due partiti operai, la ripercussione sul terreno Internazionale sarà così forte, che sono sicuro noi renderemo un grande servizio al movimento operaio internazionale, perché ciò servirebbe come esempio per un'intesa fra la Internazionale Comunista e la Internazionale Socialista. L'unità aiuterebbe ad accelerare la nostra vittoria, e sul terreno Internazionale rappresenterebbe un rinforzo nella lotta contro il fascismo e per assicurare la pace ai popoli.

JOSE DIAZ
Segretario del Partito Comunista di Spagna.

Per non
dover più
sopportare
questo...



...dobbiamo,
tutti
assieme,
realizzare
questo!

Il fascismo criminale, sentendo prossima l'ora della disfatta, bombarda la popolazione di Madrid; ma, per ogni morto, una promessa in più di continuare la lotta!

E' perché sente prossima l'ora della disfatta che il fascismo cerca di terrorizzare la popolazione madrileni, lanciando ogni giorno le sue micidiali bombe sulle case della capitale spagnuola, ed assassinando donne, vecchi, bambini...

Ma il risultato morale è l'opposto di quello che il fascismo si propone di raggiungere. Tra la martoriata popolazione di Madrid, nessun sintomo di depressione. Anzi. Per ogni obice, per ogni morto, per ogni lutto, è una promessa in più di continuare la lotta, è un giuramento di odio inestinguibile contro il fascismo invasore, è un impegno solenne di raggiungere, ad ogni costo, la vittoria!

Gli episodi che raccontiamo qui, annotati dal vero da un giornalista madrileni, ne sono la conferma.

Le due amiche ed il ritratto di Marx.

Pilar e Maria Luisa erano due vecchie amiche. Due amiche giovani, che avevano consumato assieme molti tacchi alla moda sulle stesse strade di Madrid. Nelle loro borsette moderne, c'erano i biglietti del metro ed i piumini per la cipria. E sulle loro labbra vermiglie, il sorriso della gioventù che non si perde neanche nei giorni di tragedia...

Stessi capelli neri, ornati dai pettini di celluloidi bianchi che mettono una nota allegra nella massa delle chiome scure. Stesso sorriso. Stessa vita. Stesse dichiarazioni d'amore...

Ma non gli stessi pensieri, non gli stessi concetti. Tutte e due lavorano, più o meno direttamente, per la causa del popolo spagnuolo: però Pilar ha letto molto, e molti libri politici e sociali. La sua mente si è impregnata di idee marxiste e rivoluzionarie, mentre Maria Luisa, invece, pensava poco, molto poco e soprattutto a queste cose.

Anche lei diceva di essere di sinistra. Ma i ritratti di Lenin e di Marx che le aveva regalato l'amica, non le aveva appesi nella sua stanzetta, per non levare quelli di Ruby Keeler e di Clark Gable, i suoi preferiti eroi del cinema...

E l'altro giorno, mentre assieme camminavano come sempre, un obice ha scaricato su di loro la morte.

Maria Luisa è caduta al suolo. Ma dopo alcuni istanti riesce a sollevarsi: non ha altro male che i vestiti stracciati, bruciati. E si dà a cercar l'amica. "Pilar, Pilar!"

Pilar giace per terra, il petto straziato dalla mitraglia. La chiorna di capelli neri è inzuppata di sangue. La bocca di carminio è muta per sempre. Parecchi metri più lontano è la sua borsetta, coi suoi biglietti di metro ed il piumino della cipria sparsi per terra...

Maria Luisa è tornata a casa, sola. Ed ha strappato dalle pareti i ritratti dei suoi eroi cinematografici, ed ha appeso al loro posto i ritratti di Lenin e di Marx.

Ed adesso guarda con occhio severo i suoi fratelli di 14 e 17 anni, e dice loro: "Ma infine, quando è che avrete l'età necessaria per esser soldati dell'Esercito Repubblicano?"

Perché lei ha una grande volontà di lottare contro i fascisti...

Maggior coraggio nella lotta al fronte.

Un giornalista ha percorso, in questi ultimi giorni, le trincee dei vari settori del fronte. Egli vole-

va sapere dalla bocca stessa dei combattenti l'impressione che avevano fatto su di loro i ripetuti bombardamenti di Madrid.

Ed ha incontrato per caso un combattente che aveva allora ricevuto la luttuosa notizia della morte di uno dei suoi cari nel criminale bombardamento. Alle domande del giornalista ha risposto:

—Mai come adesso mi son sentito voglia di saltare dalla trincea sul nemico. Stanotte abbiamo fatto un colpo di mano. Ma io vorrei andare volto più avanti. Desidero solo che si chieda altri volontari per un altro colpo...

Ed il suo ufficiale ha detto al giornalista, prendendolo a parte:

—Fino ad oggi era un buon soldato, che compieva bere il suo dovere. Ma adesso, dopo che ha saputo la disgrazia, non lo si può più trattenere. Vorrebbe buttarsi sui nemici ed andare sempre avanti...

Il grammofono e l'Internazionale.

Nella casa, di corridoio in corridoio, si è saputa la notizia. Si tratta di quella famiglia che ha due figli soldati, dei quali uno ferito all'ospedale, e l'altro, sott'ufficiale, a casa in permesso.

Il padre è andato a visitare il figlio ferito all'ospedale; e, nel ritorno, è stato ucciso da uno dei molti obici sparati dai fascisti su

Madrid. Ed i figli non hanno più padre.

Il modesto alloggio della povera famiglia si è riempito di donne e di uomini, di amici e di vicini.

Vi è un momento di disperazione e di lacrime. La madre urla il suo dolore. Piangono due ragazzi. Ed il figlio sott'ufficiale, non sapendo come sfogare il suo dolore e la sua ansia di rivincita, ha posto in marcia il vecchio grammofono, e sul grammofono un disco con l'Internazionale...

Risunano le note del grande inno proletario. Di scatto, gli uomini sono in piedi con il pugno alzato. Silenziosamente, le donne fanno altrettanto.

Cessano le grida e le lacrime.

E nell'alloggio della povera famiglia, ed in quelli vicini, passa un nuovo soffio di entusiasmo e di lotta. Perché, in Madrid, gli obici fascisti non abbassano, ma rialzano il morale...

I telegrammi della Brigata Garibaldi ai Capi del popolo spagnuolo, nella ricorrenza del 1 maggio

"Largo Caballero, presidente Consiglio. Valencia. — Brigata G. Garibaldi Antifascisti Italiani fiera combattere fianco delle milizie spagnole. In via rispettosi omaggi ministro Guerra, presidente Fronte Popolare. — R. PACCARDI, comandante; I. BARONTINI, commissario."

"General Miaja. Madrid. — Brigata Garibaldi presenta armi. — PACCARDI, comandante; BARONTINI, commissario."

"S. E. Michele Azaña, Presidente Republica. Barcelona. — Ricorrenza festa lavoro Brigata Garibaldi Antifascisti Italiani presenta omaggi devoti. — PACCARDI, comandante; BARONTINI, commissario."



I nostri bravi mitraglieri.

Grandi vittorie dell'Esercito repubblicano riportate il 1° Maggio

IL SANTUARIO DELLA "VIRGEN DELLA CABEZA" PRESO VITTORIOSAMENTE D'ASSALTO DALLE TRUPPE DELL'ESERCITO POPOLARE

Il popolo spagnolo celebrò il primo Maggio nella retroguardia, dando nuovo impulso alla produzione, formando nuove squadre stakanoviste, e sui fronti facendo retrocedere il nemico, conquistando alla Spagna repubblicana nuove importanti posizioni.

Una delle più grandi vittorie di questo giorno fu la presa del Santuario della "Virgen della Cabeza". Questa posizione che si trova nella Sierra Morena nella provincia di Cordova, era stata ridotta (malgrado il suo carattere religioso) ad una fortezza insospugnabile. In essa si trovavano più di 200 guardie civili muniti d'un armamento formidabile e di un enorme quantità di munizioni. Questa fortezza dominava le posizioni repubblicane: per conseguenza bisognava conquistarla a tutti i costi. I fascisti, con il solito coraggio che li distingue, si facevano scudo con le donne e i bambini che avevano obbligati a vivere riuniti con loro.

L'assalto fu eseguito dalla 16ma Brigata mista. Esso ebbe inizio nella mattinata, dopo aver imposto ai ribelli di arrendersi. Dopo la loro risposta negativa si iniziò l'attacco con grande vigore, cercando tuttavia di non fare delle vittime innocenti tra le donne e i bambini che i fascisti avevano messo davanti per farsi scudo. I ribelli opposero un'accanita resistenza. Malgrado ciò, entro la mattinata le truppe leali avevano conquistato le prime trincee nemiche. In seguito a questo fatto si produsse una grande confusione in mezzo ai ribelli e di questo ne approfittarono il comandante Nofuentes, suo figlio e alcuni ufficiali che si trovavano prigionieri nel forte comandato dal capitano Cortes, per passare nelle linee dei repubblicani. Poco dopo passarono pure alcune guardie che dissero che la situazione dei ribelli era molto precaria.

Alle quattro del pomeriggio, dopo un altro durissimo assalto, i ribelli innalzarono la bandiera bianca.

I soldati repubblicani entrarono allora nella fortezza e fecero pri-

gionieri tutti i combattenti. Tra i primi fu preso il capitano Cortes, capo dei ribelli, e i tenenti Ruano e Rueda suoi aiutanti. Furono liberate le centinaia di donne e bambini che dichiararono di essere state trattate bestialmente dagli ufficiali.

Furono prese delle mitragliatrici, fucili, armi d'ogni specie e una grande quantità di munizioni.

Tra i prigionieri fatti nel forte, fu trovato un ingegnere italiano, di nome Angelo Ruvelsch, spe-

cialista in costruzioni di linee ferroviarie, mandato in Spagna da Mussolini. Esso ha costruito delle vie di collegamento nel campo fatiscente, e ora stava dirigendo la costruzione d'un tunnel per collegare il Santuario con le retrovie nemiche.

Questa brillante vittoria delle truppe repubblicane, conseguita in questo 1° Maggio di lotta che il popolo spagnolo conduce per la sua libertà nazionale è il preludio della vittoria definitiva.

LE GESTA GLORIOSE DELL'ESERCITO REPUBBLICANO PER TERRA E PER ARIA

(Seguito pagina 1.)

Per noi, per i volontari italiani, essa assume una particolare importanza. Avevamo per un istante sperato che la lezione di Guadalajara sarebbe servita a Mussolini, che la sconfitta delle camicie nere l'avrebbe consigliato a non insistere oltre nell'avventura spagnuola.

Avevamo sperato questo per il popolo italiano, per le madri italiane...

Ma per il fascismo, per questo mostro che opprime ed insanguina l'Italia, il sangue del popolo non conta. Altre divisioni, altre truppe di illusi e di ingannati in camicia nera sono state mandate in Spagna, sono state mandate dove la vittoria pareva a Mussolini più facile. E, ancora una volta, sono state mandate alla morte; e, ancora una volta, queste truppe sono state sconfitte.

Gli invasori sono stati respinti, messi in fuga. E quattrocento italiani hanno trovato la loro tomba in Euzkadi, lontani dalle loro case e dalle loro famiglie, sepolti pietosamente dai figli del nobile popolo spagnuolo che non infierisce contro i vinti.

Piangono le madri e le vedove dei combattenti spagnuoli, ma esse sanno che i loro cari sono caduti per la più nobile delle cause. Piangono le madri e le vedove dei volontari italiani, ma esse sanno che i loro caduti vivranno eternamente nel cuore di tutti quanti amano la libertà e l'umanità... Ma le madri e le vedove degli italiani mandati alla morte da Mussolini, non sanno perché e per che cosa è morto il loro caro; e, se lo sanno, sanno che è morto invadendo la terra di un altro popolo, è morto come un aggressore, come un mercenario...

Perché questo non abbia a ripetersi, perché altro sangue italiano non bagni la terra di Spagna, bisogna intensificare la lotta, moltiplicare colpi al fascismo italiano per obbligarlo a ritirare le sue truppe.

Più che mai, avanti per la vittoria definitiva, che, liberando la Spagna, salverà pure il popolo italiano!

UN OBICE BENE EDUCATO...

Tre nobildonne inglesi hanno visitato, poco tempo fa, la Spagna, per rendersi conto della situazione reale in cui lotta la Repubblica spagnuola. Bisogna dire che le tre nobildonne, quantunque sincere amiche del popolo spagnuolo, dubitavano molto della realtà delle notizie che ogni giorno la stampa dà delle atrocità dei ribelli.

A Valencia e soprattutto a Madrid, esse poterono convincersi che la realtà era ancora peggiore delle notizie dei giornali. Ma mancava loro una esperienza personale; ed i fascisti non hanno voluto che esse partissero senza averla fatta....

L'ultimo giorno della loro permanenza a Madrid, le tre nobildonne: Eleanor Rathbone, Ellen Wilkinson e Rachel Croydon, decisero di andare a prendere una tazza di tè. Avevano già visitato il fronte della Città Universitaria; ed oramai conoscevano anche i disastri occasionati dall'aviazione fascista in centinaia di povere case della popolazione madrilenia.

Prendendo il tè, le tre nobildonne contavano di scambiarsi le loro impressioni. Con loro, avevano invitato il compagno Gallo, commissario ispettore della Brigata Internazionali.

Stavano, dunque, parlando tranquillamente mentre prendevano il tè in uno degli hotel centrali della capitale. I nomi di mister Eden e di lord Plymouth ricorrevano sovente ed ironicamente nella loro conversazione. E la preoccupazione fondamentale delle tre inglesi era quella di poter portare a Londra una nuova prova dell'intervento straniero.

Gentilmente, il comando straniero dell'esercito fascista che assedia Madrid ha voluto accontentarle. I degni artiglieri, gli onoveroli assassini di donne e di bambini, non potevano lasciar passare questa occasione di mostrare la loro galanteria....

E così, non invitato, un obice fascista è venuto lui pure puntualmente al tè delle cinque.... Ma era un obice ben educato e non ha ferito, per fortuna, le tre nobildonne. Così che mister Eden, quando gli racconteranno la storia, potrà esclamare:

—Oh! Quello era un obice cavalleresco!

Le tre signore inglesi, sincere amiche della Spagna repubblicana, avranno raccolto con cura i pezzi di mitraglia che non sono riusciti a ferirle. Ci auguriamo che siano precisamente i pezzi che portavano la marca di fabbrica italiana o tedesca.... Saranno certamente un ottimo regalo per mister Eden. E potranno magnificamente ornare il tavolo sui cui, alle cinque in punto, gli viene servito il tè....

★

Purtroppo, però, non tutti gli obici che cadono sui tavoli delle povere case di Madrid, sono così bene educati.... E dove passano, non lasciano dietro a sé che rovine e sangue.

NOTIZIE DALL'ITALIA

Altre manifestazioni in favore della Spagna repubblicana.

ROMA, aprile.—Con ritardo apprendiamo alcuni particolari sulle manifestazioni avvenute tempo fa a Perugia.

Quando si è saputo in città che l'avv. Angeloni (l'avv. Angeloni era conosciutissimo in questa località) era caduto eroicamente combattendo in difesa della Spagna del popolo, la maggioranza degli studenti—coi quali ha solidarizzato anche il corpo insegnante—ha manifestato apertamente contro la politica del governo mussoliniano. A questa manifestazione si sono opposti una parte esigua di studenti e la forza pubblica, provocando un conflitto.

Tra i motivi di malcontento che vi è tra gli studenti e gli elementi fascisti in generale, vi è anche questo, che viene così espresso: Siamo tornati ai tempi del medioevo; siamo nelle condizioni di quando dominava il papato. Mussolini ci ha promesso la repubblica e ci ha dato invece un Re-imperatore.

Quelli che tornano dall'Italia.

Rientrato da Milano, un fascista scrive:

"A Milano, non si ha mai conosciuto simile disoccupazione; solo le officine militari lavorano in pieno, mentre le tessili sono quasi tutte ferme, provocando un grande malcontento e una miseria terribile. Quelli che lavorano nella tessitura percepiscono la misera paga di lire 8 al giorno le donne, e lire 12 gli uomini. Questa però è la paga lorda, occorre dunque ancora dedurre la quota sindacale, tessera dopo lavoro, tassa famiglie numerose, maternità, assicurazioni sociali, ecc, ecc. Nelle officine Pirotecniche, dove si lavora soltanto per la guerra, invece si lavora in pieno e si prendono le paghe di lire 14 per gli operai di scarsa capacità, e 16 e anche 22 lire per gli operai specialisti, tornitori, collaudatori, capi tecnici e capi reparto. Vi è molto malcontento e anche i fascisti cominciano a parlare contro il regime."

Un parmeggiano tornato dall'Italia racconta: "In Italia, si continua a reclutare per Franco; si recluta in modo aperto e per di più si mandano i volontari anche per forza. La popolazione vede molto di mal occhio l'intervento

dei fascisti in Spagna e spera nella disfatta del fascismo."

Un'altro tornato da Modena dice: "L'arresto di ufficiali superiori e sott'ufficiali ha destato un malcontento straordinario in tutta la popolazione. Il fascismo ha cercato di soffocare il fatto, ma la popolazione che è informata di tutto, commenta la gravità della situazione. Si parla con grande simpatia del Fronte Popolare francese e si dice che ci vorrebbe anche in Italia. Si aggiunge che però in Italia non ci vorrebbe solo un Fronte Popolare, ma un uomo come Torez. Torez è molto popolare. Si spera che la politica del Fronte Popolare sia la politica che ci vuole per permettere la liberazione del popolo spagnolo; di questo se ne parla in tutti i luoghi e persino negli ambienti del fascismo si spera nella vittoria dei repubblicani, e si riconosce che i così chiamati "rossi" non combattono per una causa altrui e, per conseguenza, li stimano più forti ed invincibili."

"La fame attende l'armata italiana in Etiopia", scrive il "Daily Herald".

Il "Daily Herald" annuncia che la Legazione di Etiopia a Londra ha ricevuto recentemente un rapporto degno di fede, nel quale è detto:

"In cifra tonda, più di trenta

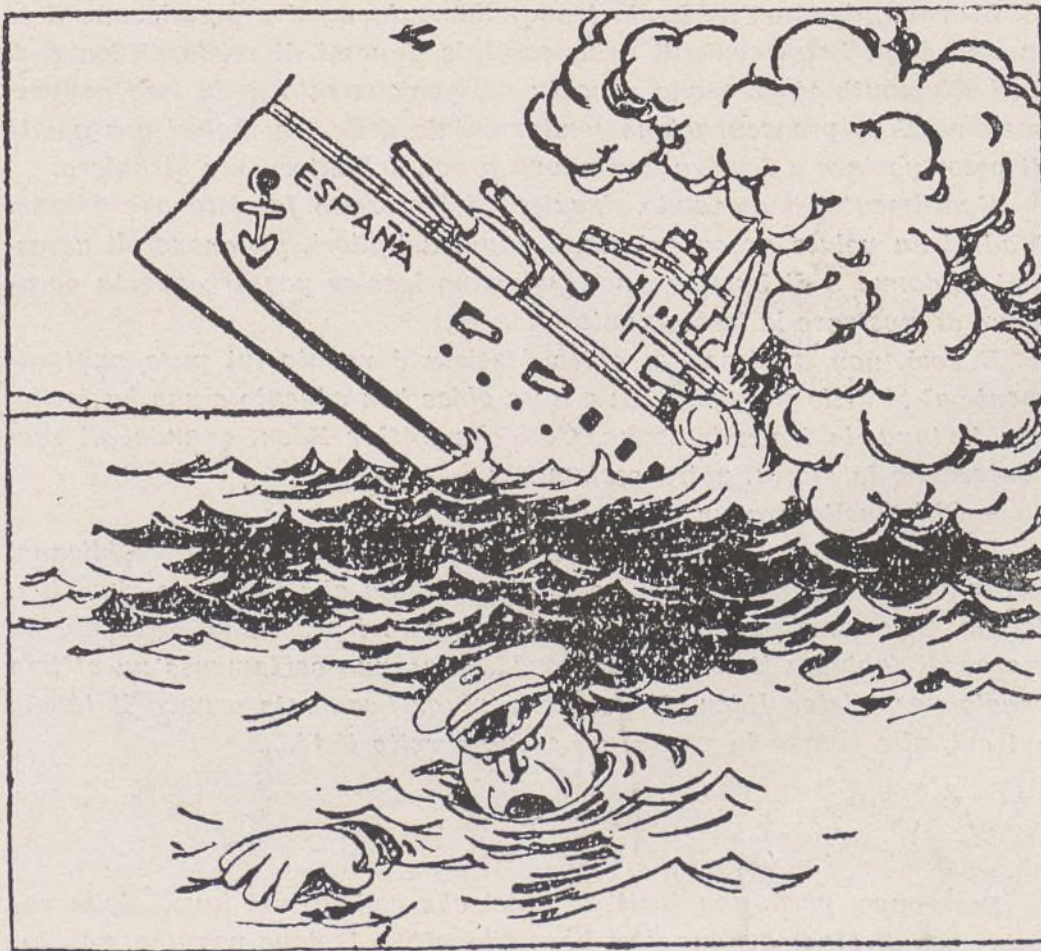
mila uomini, donne e fanciulli sono stati massacrati nella sola Addis-Abeba, in seguito all'attentato contro il generale Graziani. Tre giorni dopo, dei camion raccoglievano ancora dei cadaveri. Dappertutto nella città regna una calma di morte. Ben presto non vi resteranno più abitanti nella capitale etiopica. Non c'è più mercato, più viveri, e la fame attende l'armata di Mussolini."

La notizia è più che verosimile. Una forma di boicottaggio della popolazione abissina contro l'invasore, può benissimo essere quella di non portare più merci sul mercato.

Il numero delle truppe da alimentare è certamente elevato, ed i mezzi di comunicazione sono ancora deficienti. Tale situazione sarà aggravata durante il periodo delle grandi piogge, perché, in tale epoca, i trasporti saranno resi ancora più difficili.

LE TRUPPE REPUBBLICANE CONQUISTANO UNA BANDIERA ITALIANA

Giunge notizia da Bilbao che, nei combattimenti durante i quali furono respinti gli attacchi nemici a Durango, i soldati repubblicani riuscirono a prendere ai ribelli due bandiere: una monarchica spagnuola e l'altra italiana.



In alto... «España»!

Mussolini continua a mandare armi al carnefice Franco

— Pure al porto il lavoro continua incessante. Giorni fa furono caricati numerosi trimotori da bombardamento, diretti a Franco.

L'11 marzo si sono imbarcati 4.000 carabinieri già vestiti con la divisa dei ribelli spagnoli, assieme a molti scaglioni del I Bersaglieri.

Il giorno 15 marzo, altri 600 uomini si sono imbarcati per "ignota destinazione" (che significa: per la Spagna").

— A S. Bartolomeo (Spezia), si lavora notte e giorno nella costruzione di piazzole-ricoveri per cannoni. Anche questa produzione è destinata alla Spagna.

— Gli Ospedali di Napoli sono pieni di feriti provenienti dalla Spagna. Su ogni treno in partenza da Napoli ne vengono caricati 20-25 per sfollare gli ospedali della città.

— Possiamo precizarvi che il famoso Bonaccorsi di Bologna, che sotto il nome di conte Rossi comanda la piazza di Majorca, ha soggiornato in questa ultima città per una decina di giorni. La sua venuta è stata causata dalla morte di una nipote.

È ripartito verso la fine di marzo per le isole Baleari.

— Le trasmissioni radio delle stazioni ufficiali di Madrid e Barcellona sono costantemente disturbate da appositi apparecchi installati su ordine del governo italiano.

Le felicitazioni di Largo Caballero all'Esercito del Sud

Al tenente colonnello capo dell'Esercito del Sud.

"Felicitò calorosamente voi e le forze che sono riuscite a sloggiare i fascisti da Santa Maria de la Cabeza; è in questo modo che la vittoria della Spagna sarà realizzata. È così che si trionfa, lottando silenziosamente ed energicamente."

Ordino che tuttiti prigionieri siano ben trattati e così pure le loro famiglie.

Quando un popolo come quello di Spagna vince ed ha fede nella vittoria, può permettersi, senza perdere la sua dignità, di essere generoso con i vinti.—Firmato: **LARGO CABALLERO.**"